

L'appello Non-solo-moneta Dall'italian non profit più voce a Bruxelles

di **Marcello D'Amico**

CON L'ARRIVO DEL 2012 è tempo di fare il punto sui risultati conseguiti dall'Anno europeo del volontariato che si è appena concluso e capitalizzarne gli effetti positivi e i benefici in modo che le associazioni e i cittadini impegnati nel volontariato, a partire da questa esperienza, possano continuare ad essere protagonisti attivi del processo di integrazione europea anche nei prossimi anni.

L'Anno europeo del volontariato si è concluso a dicembre in coincidenza con la riunione dei capi di Stato a Bruxelles, chiamati ad una scelta determinante per la vita dell'Unione: rilanciare l'integrazione economica, attraverso un rafforzamento delle

L'europesismo del Terzo settore italiano non può misurarsi solo con il numero di progetti, ma a partire dalla capacità di influenzare la programmazione delle politiche europee

competenze dell'Ue in materia fiscale, o dichiarare il fallimento del progetto iniziato nel 1957. Come noto, la crisi economica ha spinto i capi di Stato ad assumere la decisione, osteggiata per molti anni, di conferire più poteri di controllo all'Unione rispetto alle politiche fiscali degli Stati membri. Alcuni

hanno visto nel compromesso raggiunto a dicembre un'ulteriore prova della debolezza dell'Unione europea, anche in ragione della non partecipazione del Regno Unito, altri hanno accolto questa scelta come un ulteriore parziale progresso verso quell'unione politica e non più solo economica, che continua ad essere l'obiettivo mancato dell'integrazione europea.

Il tema della costruzione di un'Unione politica richiama immediatamente quello del rafforzamento della dimensione sociale, oltre che economica, dell'Ue e cioè della costruzione di un progetto di integrazione che non si fondi più solo sugli obiettivi della competitività e crescita economica, ma che rafforzi la coesione sociale dei territori e sia in grado di produrre benefici tangibili e diretti per il benessere dei cittadini.

Ecco che allora l'Anno europeo del volontariato, la visibilità delle associazioni e dei volontari nell'Unione europea, i dibattiti e le riflessioni maturati nel corso del 2011, non possono essere un'esperienza da archiviare, ma un'opportunità da non perdere e da cui ripartire, già nei prossimi mesi, per un maggiore protagonismo delle associazioni e dei cittadini alla crescita anche sociale dell'Unione europea.

Spesso si chiama in causa l'Ue solo per lamentare la mancanza di interventi sulle principali questioni sociali o, ancora peggio, è invocata dai politici per giustificare tagli alla spesa sociale o riforme impopolari del Welfare: "È l'Europa che lo chiede". Al termine di un anno che l'Unione europea ha dedicato al volontariato, proviamo a chiederci qual è il contributo dell'associazionismo, in particolare quello italiano, per porre le questioni sociali al centro dell'agenda europea? E ancora: quanto i temi europei sono presenti nelle strategie di sviluppo, nelle azioni di lobby e nelle attività ordinarie delle nostre associazioni?

Quando mi confronto sull'Unione europea con operatori e rappresentanti dell'associazionismo molto spesso ho la percezione di grande interesse e attesa nei confronti, in particolare, dell'accesso ai finanziamenti europei. Approfondendo le motivazioni della partecipazione ai bandi emerge tuttavia un europesismo fiacco, uno scarso valore aggiunto delle iniziative proposte e ci si arena quasi sempre nella difficoltà di immaginare un progetto attuato, attraverso il partenariato transnazionale, in

più Paesi dell'Unione europea. L'atteggiamento che si rischia di avere nei confronti dell'Ue e dei finanziamenti europei richiama così non tanto quello della partecipazione dal basso alla realizzazione degli obiettivi del progetto di integrazione europea, quanto il ricorso ad una "slot machine", una sorta di gioco d'azzardo, in cui introducendo un progetto spero di "portare a casa dei soldi". Uno dei risultati dell'Anno europeo del volontariato è invece il riconoscimento che le associazioni del Terzo settore e i volontari, anche in quanto cittadini europei, sono parte integrante del processo che può consentire all'Unione europea di progredire verso una maggiore coesione economica e sociale. Ecco perché le associazioni del Terzo settore e i volontari, terminato il 2011, devono far sentire la propria voce perché l'Unione europea possa affrontare in modo più efficace ed efficiente le attuali sfide economiche e sociali, perché nella nuova strategia di crescita "Europa 2020", che fa seguito alla Strategia di Lisbona del 2000, la dimensione sociale sia veramente un elemento cardine dello sviluppo competitivo.

Come affermato dalla Commissione europea in una sua recente comunicazione «il volontariato contribuisce direttamente ad obiettivi chiave delle politiche dell'Ue, quali l'inclusione sociale, l'occupazione, l'istruzione, lo sviluppo delle competenze e la cittadinanza. Le sue ricadute positive sono confermate da nuovi indicatori che misurano la coesione sociale o la felicità, l'interconnessione, l'attivismo e il benessere dei volontari»¹. Le organizzazioni di volontariato possono quindi offrire un'opportunità effettiva di partecipazione dei cittadini al più ampio contesto europeo. Sempre nella comunicazione si legge infatti che «il volontariato è strettamente legato agli obiettivi politici generali della Commissione di rafforzare la cittadinanza dell'Unione e di porre i cittadini al centro del processo decisionale dell'Ue».

L'Anno europeo del volontariato è stato quindi un'occasione non solo per dare rilievo alle azioni che l'Unione europea e gli Stati membri possono intraprendere per agevolare e promuovere il volontariato, ma anche per sottolineare il dovere e la responsabilità delle associazioni e dei volontari di essere parte attiva del

processo decisionale dell'Ue. Se vogliamo che l'Unione europea, nel rispetto delle competenze limitate che gli Stati le hanno affidato in tale settore, si interessi di più del volontariato, è necessario che anche le associazioni e i volontari si interessino e partecipino più attivamente all'Unione europea. Le questioni europee, e in particolare le sfide sociali europee, devono diventare una dimensione ordinaria dello sviluppo delle associazioni di volontariato. Come dire, l'internazionalizzazione non può più essere considerata una strategia di marketing delle sole aziende profit, anche il volontariato è chiamato oggi ad aprirsi ad una dimensione transfrontaliera nell'Unione europea. E questa considerazione riguarda in modo particolare la realtà italiana, che vive una particolare distanza dalle istituzioni e dalle azioni di lobby dirette ad influenzare la politica europea. Questa distanza è inoltre accentuata dalla attuale esigua presenza di funzionari italiani all'interno delle Direzioni Generali, segno anche di una certa debolezza della politica italiana.

L'europesismo del Terzo settore italiano non può misurarsi solo attraverso il numero di proposte progettuali presentate in risposta ai bandi di finanziamento europei, in tal senso l'Italia fa registrare alti livelli di partecipazione, ma dalla capacità di far sentire la propria voce e influenzare la programmazione e l'attuazione delle politiche europee. E se una delle accuse da sempre mosse all'Unione europea è il deficit di partecipazione democratica, non si può non riconoscere che negli ultimi anni, anche grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie, le possibilità di partecipazione sono accresciute. E di certo non è necessario avere una sede operativa a Bruxelles per poter influenzare il processo decisionale. Una modalità tipica di partecipazione promossa dalla Commissione europea è quella della consultazione pubblica, attraverso cui cittadini e associazioni possono far sentire la propria voce². Ad esempio a fine gennaio si conclude una consultazione sulle future politiche dell'Unione in materia di prevenzione e lotta alla droga. Il Trattato di Lisbona entrato in vigore il 1° dicembre 2009 ha inoltre introdotto per la prima volta il diritto di iniziativa legislativa popolare, che consentirà ai cittadini di chiedere

¹ COM (2011) 568 del 20.09.2011 "Comunicazione sulle politiche dell'Ue e il volontariato: riconoscere e promuovere le attività di volontariato transfrontaliero nell'Ue"

² All'interno del portale dell'Unione europea www.europa.eu una sezione è dedicata alle consultazioni pubbliche "la vostra voce in Europa".

alla Commissione europea la presentazione di una proposta di legge in materie di competenza dell'Ue.

Ma l'istituzione a cui far riferimento in modo più immediato per far sentire la propria voce e partecipare al processo decisionale è sicuramente il Parlamento europeo, dove siedono settantatre parlamentari eletti dai cittadini italiani. Il Parlamento europeo è ormai, grazie alle novità introdotte dai recenti trattati, pienamente partecipe del processo decisionale, dal momento che è chiamato ad approvare, insieme al Consiglio dell'Unione europea, gli atti legislativi ed è stato anche rafforzato il suo ruolo in merito alla definizione del bilancio.

Non c'è dubbio che proprio il bilancio sarà al centro del dibattito europeo per il 2012, anno decisivo per il raggiungimento di un accordo tra gli Stati europei sul quadro finanziario 2014-2020. In realtà già il 2011 è stato segnato da importanti iniziative in tal senso e, in particolare, nel mese di giugno la Commissione europea ha presentato una proposta che riguarda sia la definizione dei fondi strutturali (Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) sia i programmi a gestione diretta (il futuro dei programmi Progress, Daphne, Gioventù in azione, Europa per i cittadini...)³. È già vivo il dibattito a livello europeo sulla prossima programmazione degli strumenti finanziari che, inevitabilmente, influenzerà le politiche e le iniziative promosse dall'Unione europea fino al 2020. È questo quindi il momento in cui le associazioni e i volontari dovrebbero partecipare attivamente offrendo il proprio contributo alla definizione degli orientamenti finanziari e in particolare influenzare le decisioni sull'entità delle risorse da allocare a sostegno della coesione sociale e sulla definizione delle priorità sociali su cui investire maggiormente. Le recenti novità introdotte dal Trattato di Lisbona del 2009 e dalla nuova strategia di crescita "Europa 2020", adottata nel 2010, offrono del resto la possibilità di accrescere le risorse finanziarie del bilancio dedicate alla coesione sociale. Le associazioni e le reti europee stanno già operando attraverso azioni di lobby dirette a sensibilizzare i parlamentari europei sulle deci-

³ I documenti di lavoro e le proposte legislative in materia di programmazione del nuovo quadro finanziario 2014-2020 sono disponibili online nel portale dell'Ue <http://ec.europa.eu/budget/reform>

sioni di bilancio che possono promuovere il volontariato. In tempi di tagli agli investimenti nazionali per la spesa sociale, le risorse europee rappresentano una risorsa ancora più importante.

E in Italia cosa succede? Quante associazioni di volontariato sono già in contatto con un rappresentante italiano eletto al Parlamento europeo per sensibilizzarlo sull'importanza che le decisioni finanziarie assunte a Strasburgo avranno sulla vita e operatività delle associazioni stesse a livello nazionale? Quante associazioni stanno facendo pervenire il proprio contributo ai parlamentari europei che nei prossimi mesi saranno chiamati ad esaminare ed approvare le proposte della Commissione sugli strumenti finanziari? Quante associazioni italiane stanno partecipando al dibattito europeo ed alle azioni di lobby promosse dalle reti associative europee per far sì che anche il quadro finanziario esprima la necessità di una più incisiva azione sociale dell'Unione europea?

L'Anno europeo ha certamente contribuito a puntare i riflettori sulla realtà del volontariato e sul contributo che esso può offrire per il conseguimento degli obiettivi strategici dell'Unione europea: «Il volontariato è un fattore di innovazione sociale che può mobilitare la creatività delle persone per mettere a punto soluzioni e fare un uso migliore di risorse limitate».

Questa è la sfida che la Commissione ha lanciato nella sua comunicazione al termine dell'anno dedicato al volontariato. Questa è la sfida che anche il volontariato italiano è chiamato ad accogliere perché il 2012 segni la conclusione delle celebrazioni dedicate al volontariato e l'inizio di un periodo di maggiore protagonismo attivo, con un contributo creativo e innovativo delle associazioni e dei volontari italiani alla costruzione dell'Europa sociale.

GRANDANGOLO

Mariapaola Colombo Svevo
Le politiche sociali dell'Unione Europea
Franco Angeli, 2005

Alessandro Figus
Sistema Europa. L'organizzazione politica dell'Unione Europea
Eurilink, 2011

Nicola Vallinoto e Simone Vannuccini
Europa 2.0. Prospettive ed evoluzioni del sogno europeo
Ombre Corte, 2010

Marco Brunazzo
Come funziona l'Unione Europea
Laterza, 2009

web
www.diritticollettivi.eu